

**Approfondimento del brano di Vangelo secondo Luca 2, 22-40, con particolare attenzione al Cantico di Simeone (2, 29-32).**

E' giunto il tempo della promessa che diventa realtà e compimento in Gesù. Egli diventa Legge, tempio e profezia, termina il corso della notte e comincia il tempo della luce, il sole che illumina ogni giorno. L'umile entrata del Salvatore al tempio è il compimento della parola della legge, è il cantico della gioia compiuta nella forza dello Spirito. Simeone riconosce il Signore ed esprime la profezia, cacciando ogni paura di morte.

Più importante della circoncisione per l'evangelista Luca è porre l'attenzione sulla presentazione del volto di Dio in Gesù donato a noi. Gesù significa "Dio salva", mediante questo nome, si ribadisce il rapporto definitivo tra Dio e l'uomo: l'uomo esiste per Dio perché Dio esiste per l'uomo. Inizia la relazione e l'esistenza nuova. Ora possiamo riconoscere la gloria di Dio e dire il nome nella consapevolezza di essere salvati, il Dio-con-noi è il Salvatore, colui che ama nella totalità.

Gesù viene presentato al tempio, trascorsi quaranta giorni dalla sua nascita e quattrocentocinquanta dall'annuncio a Zaccaria. In tutto 490 giorni. La profezia delle 70 settimane di Daniele 9, 24 trova così il suo compimento. Si tratta di una presentazione ufficiale e una consacrazione ai futuri compiti, riconoscimento dell'assoluta sovranità di Dio sul bambino e sui genitori Maria e Giuseppe. I genitori presentando il Figlio al tempio agiscono in nome dell'intera comunità, assecondano l'ispirazione divina perché egli sarà al servizio del Padre e dunque rinunciano alle rivendicazioni sul bimbo. Gesù è il fanciullo della comunità, della chiesa nascente, dell'uomo che pronuncia il suo nome.

Maria e Giuseppe fanno l'offerta per il riscatto del fanciullo, è l'offerta dei poveri, è la famiglia che osserva la Legge prototipo della chiesa di Cristo. Nell'annunciazione Maria ha accettato una proposta di cui non conosce bene la portata e gli sviluppi; ogni volta che incontra nuovi particolari rimane profondamente stupita. Anche in questa occasione ella continua a conservare tutto nel suo cuore, con amore materno e verginale. Simeone devoto e giusto (sinonimo di credente) è il profeta che compie la presentazione ufficiale del Messia (Christos Kyriou - Cristo del Signore) a Israele e alle genti dagli atri del tempio. Gesù fa il suo ingresso nel santuario sulle braccia dei genitori (v.22). Simeone che rappresenta l'ideale di Israele prende il Signore e lo svela, annunciando la sua missione "Lo Spirito santo era sopra di lui" (v. 25), tutta la sua vita era stata una lunga

attesa del Salvatore, ora ha la gioia di vederlo di persona e di esprimerlo al suo popolo. L'annuncio del profeta Isaia (40, 1-2) ha trovato finalmente la sua attuazione, il conforto che il popolo attende fin dalla schiavitù babilonese ed egizia, viene accordato.

Il *Nunc dimittis* (vv. 29-32) è l'ultimo canto del Vangelo dell'infanzia ed è l'espressione della gioia nelle comunità cristiane delle origini. L'uomo che ha "visto, nel senso di possedere, godere un tale bene, non ha più nulla di importante da attendere sulla terra.

Non possiamo dimenticare che il cantico di Simeone è anche l'annuncio della salvezza dei gentili "in faccia di tutti i popoli", l'azione messianica si estenderà oltre le frontiere d'Israele come una luce. La luce è il simbolo della verità e aiuta i gentili a scoprire i segreti di Dio, che sono rimasti loro nascosti.

La gloria d'Israele, che è Gesù, fa ingresso nel tempio e tutti possono vederla, contemplarla, toccarla, stringerla come fa Simeone e provocare nei genitori uno stupore immenso, nello stesso tempo verrà disegnato il duro cammino che il Messia dovrà percorrere (v. 34); la madre verrà trapassata da una spada (v.35). Le contraddizioni profetizzate che si abatteranno su Gesù avranno una ripercussione sulla madre che assisterà alla passione del Figlio. L'immagine della spada, che trapassa l'anima della madre, esprime un dolore mortale che rappresenta e riassume il destino della comunità associata al rifiuto e alla persecuzione del suo Signore.

Tra i testimoni di Gesù emerge una figura femminile: Anna (vv. 36-38), modello di vita consacrata, è vedova, dedita ai digiuni, alla preghiera e alla meditazione della parola di Dio. La profetessa annunzia Cristo sul limitare del tempio e l'evangelista Luca la ricorda per segnalare lo zelo e il modo con cui deve essere svolto l'annuncio evangelico a quanti l'attendono e soprattutto l'ignorano.

L'incontro del vecchio Simeone con il Neonato alle porte del tempio è l'incontro di due epoche, avviene il compimento delle attese con una lunghissima storia e l'inizio della nuova era salvifica. Il cantico di Simeone è una meravigliosa porta d'amore, sintesi della professione di fede, glorioso incontro e luce d'Israele, orizzonte salvifico universale rivolto a tutti i popoli.

La presentazione al tempio è ricca di accenni profetici tutti rivolti alla missione di Gesù, è inserita in una cornice di osservanze legali "secondo la legge ..." (2, 22-23. 24.39). Questo episodio offre la visione cristologica dei fatti, sta ad indicare la vera identità di Gesù: "Non sapevate che io debbo stare nella casa del Padre mio?", ( 2,49). Egli poi rivelerà nel tempio la sapienza di Dio agli uomini.

*“Lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore”(v.22).*

Giuseppe e Maria obbedienti della legge portarono e presentarono il loro Bambino nel luogo della sacralità, dove il credente incontra in modo profondo il Dio dei padri. Dio convoca i suoi figli al tempio, li inonda della sua sapienza e Gesù nella sua debolezza di bimbo offre la sua grande testimonianza di figlio grato.

*“Simeone ... lo accolse tra le braccia, ...”(vv.25-28).*

Egli è l'uomo giusto e pio, ricolmo della Parola, lo Spirito lo fa parlare dopo aver visto il messia del Signore, riceve la consolazione per sé e per Israele. Simeone allarga le braccia per accogliere il Figlio della vera vita e il dono della pace destinato ad abbracciare l'intera umanità.

*“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,...”(vv. 29-31).*

Il cantico completa l'itinerario, esprime la soddisfazione di aver partecipato ad un pranzo completo, ogni fame è stata saziata con tutti i suoi alimenti: Simeone ha visto il Salvatore la luce dei suoi occhi e la gloria di Dio. Solo chi incontra Gesù può andare (morire) in pace e partecipare alle meraviglie di Dio. Gli occhi non sono più quelli dei ciechi, ora la luce ha annullato la cecità, il volto di Dio è splendente in quello di Gesù e ogni uomo può vedere il suo volto. L'uomo della fede è presentato al cospetto di Gesù e nel suo volto ritrova se stesso, l'essenza più profonda dell'essere. La Parola è il linguaggio di quest'unica esperienza e nel suo ambito lo Spirito opera il dono del progetto della salvezza.

La *“pace”*, che Simeone si augura è la somma dei beni messianici. La *“parola”* di Dio era stata abbondante e chiara circa la venuta del Messia. L'anziano Simeone vive l'immensa gioia di *“vedere”* quel bambino e di prenderlo tra le sue braccia, presentato al tempio come *“salvezza di Dio”*. Dio ha preparato e scritto la storia del Figlio fin dal giorno della creazione per ogni uomo.

*“...suo padre e sua madre si stupivano delle cose che dicevano di lui ...”(v.33).*

Maria e Giuseppe vivono un grande stupore, si aprono alla contemplazione davanti a questa profezia rivelatrice. Come loro anche noi abbiamo

bisogno di stupirci e iniziare un cammino, un coinvolgimento nella esperienza di Gesù. Il lettore del Vangelo è chiamato ad ascoltare il canto di Simeone nell'incontro della vera fede, che è sempre stupore.

*“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione...” (v. 34).*

Simeone benedice Gesù, Maria e Giuseppe, riconosce in loro i disegni di Dio. Egli però ha qualcosa di particolare da rivelare alla madre di Gesù: il figlio è segno di contraddizione e di sofferenza, è venuto per la caduta e la risurrezione. Gesù è scandalo e follia, contraddice la facile logica degli uomini, la spada che trafigge il cuore è il segno del dolore.

Gesù è il salvatore e propone all'uomo, anche al peccatore, nella sua caduta lo scandalo della croce e la “risurrezione”. Tutti coloro che presumeranno di salvarsi da soli, avranno il Signore come “rovina”, nel senso che si ritroveranno nel fallimento più totale. Maria, aggiunge Simeone, viene associata alla sofferenza della passione di Gesù, perché si compia la salvezza. Questo mistero trafiggerà l'anima della Madre del Signore e di tutti i veri discepoli che vogliono percorrere il cammino della croce e della gloria.

*“C'era anche una profetessa, Anna ...” (vv. 36-38).*

Anna (favore di Dio), figlia di Fanuele (volto di Dio), della tribù di Aser (buona fortuna), ha visto il volto di Gesù e lo ha riconosciuto, la sua comprensione profetica diventa testimonianza accanto a quella di Simeone. Anna è molto anziana, vedova da molto tempo, è la figura sia del popolo d'Israele che di tutta l'umanità, offre a Dio i digiuni e le lodi nel tempio e parla del bambino a quanti aspettano la redenzione.

La profetessa si è consacrata al tempio giorno e notte, la sua parola è radicata in quella di Dio, lo Spirito è in lei e con Simeone rappresenta la primizia del popolo d'Israele.

*“E quando ebbero compiuto tutto secondo la legge del Signore, ...” (vv. 39-40).*

Le prescrizioni della Legge antica sono state adempiute e ora la sacra Famiglia ritorna a Nazaret “nella loro città”. Nella narrazione evangelica Gesù appare sempre un nazaretano e un galileo. Nella sua terra è cresciuto, si è fortificato, nutrito di sapienza e grazia, è avvenuta la maturazione spirituale e morale di cui darà presto prova. Possiamo anche dire che la

crescita in sapienza nel tempo della casa di Nazaret da parte di Gesù sia stata una palestra per trattare le cose di Dio, proprio perché il Padre lo ha colmato e fortificato dei suoi doni. Questa sapienza è l'obbedienza al Padre, preludio d'amore per intraprendere il viaggio pasquale verso Gerusalemme.

Il grande mistero di Gerusalemme è racchiuso in quello di Nazaret, come segno umile e di rivelazione per circa trent'anni; il cuore di ogni quotidianità ha la nascita nella città della Galilea e trova il suo compimento nella città per eccellenza. A Nazaret il Signore ha vissuto gli affetti della famiglia. Nel silenzio, nella parola, nell'obbedienza di quegli anni il mistero di Dio è stato molto eloquente.

Ricordati lettore che Gesù ti è stato presentato in mille e più modi, ti ha ascoltato con l'orecchio del cuore, ti ha donato l'insegnamento e la parola, ha creato in te lo spazio dell'amore, ti ha sempre tenuto per mano.

Sei stato accolto nel suo tempio e riconosciuto in tutto il tuo essere. Ora la "buona notizia" ti accompagna sempre.

Questa semplice e povera meditazione è dedicata, con gratitudine, alle Sorelle della fraternità di Milano.

Celeste